

Professionisti. Parla il ministro della Giustizia, Angelino Alfano - Prima convocazione per giovedì 15 aprile

«Riforma chiusa entro il 2013»

Sotto esame revisione delle tariffe, formazione e regole sulle società

Federica Micardi

Obiettivo: riforma entro il 2013. Per gli Ordini. Senza dimenticare, seppure con corsi separati, il problema associazioni.

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, chiama a raccolta le professioni per fare il punto sulla riforma. L'appuntamento è fissato per giovedì 15 aprile e le aspettative sono molte. L'attenzione oggi è puntata sulle tariffe minime. Alfano parla di reintrodurle e già il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, durante la puntata di ieri sera di «Ballarò», parla di «un passo indietro» e definisce le tariffe un «labirinto dove solo i professionisti riescono a orientarsi».

Signor ministro, cosa risponde all'Antitrust?

Occorrono tariffe semplici,

SENZ'ALBO

Entro la fine della legislatura sarà affrontato anche il problema della disciplina per le associazioni

equie, comprensibili ai cittadini, e chiare. Questa è una premessa. Lavoreremo per trovare tutti insieme il punto di equilibrio. La questione è un'altra: non si può confondere un'asserita tutela nei confronti dei cittadini (asserita e non concretizzata) con una punizione nei confronti dei professionisti. Vogliamo eliminare i risultati paradossali che si sono verificati con la riforma Bersani, che non ha portato per i cittadini benefici e che ha creato un problema di qualità della prestazione. È necessario conciliare il desiderio di tariffe basse, con la qualità, le esigenze del mercato e i vincoli posti dall'Europa.

Quali sono i temi che intende affrontare con i professionisti oltre alle tariffe?

Si parlerà di formazione e società tra professionisti.

Sulla formazione e sulle società tra professionisti avete già delle proposte?

Sarà una scelta condivisa che verrà presa insieme agli attori coinvolti. L'obiettivo è modernizzare il sistema. Come, si vedrà. Per quanto riguarda le società tra professionisti l'importante è non recidere il legame fiduciario tra professionista e cliente, cosa che potrebbe accadere con la spersonalizzazione dei servizi.

Ha già stabilito i tempi per arrivare alla riforma delle professioni?

Il governo, entro la fine di questa legislatura - la scadenza naturale è prevista per il 2013 - intende sigillare la riforma delle professioni e lo statuto dei professionisti. Ci sembra un tempo ragionevole per una riforma discussa e attesa da decenni.

L'intenzione è chiara, ma avete anche deciso la direzione da seguire?

La linea di fondo dell'esecutivo dice no a un'insalata mista e si a principi generali che si possono legare a scelte specifiche. Si può seguire il percorso tracciato per la riforma degli avvocati e puntare su una riforma generale e poi, a seguire, quella per le singole professioni che oggi si trovano ad autogovernarsi con statuti vecchi e arretrati. Per questo puntiamo, da un lato, a modernizzare le singole realtà professionali e, dall'altro, ad approdare a uno statuto.

Avete programmi per le "professioni non regolamentate" escluse dall'incontro del 15 aprile?

Entro la fine della legislatura intendiamo affrontare anche l'insieme delle professioni non regolamentate, ma in un contesto distinto da quello delle professioni ordinarie.

La linea degli Ordini

COMMERCIALISTI



«Puntare su accesso selettivo, "specialità" e formazione»

Un segnale importante dopo tanti anni di discussioni finite su binari morti. Per Claudio Sicilotti, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti (nella foto), l'appuntamento del 15 aprile parte su buone premesse. «Le leve su cui oggi si punta non sono più l'allargamento di un mercato già pieno, il favorire la concorrenza a tutti i costi e l'aprire ai giovani; oggi bisogna tutelare la qualità con accesso selettivo, formazione e specializzazione. È anche necessario fare chiarezza sui titoli: è professionista chi ha superato un esame di Stato, chi ha svolto un altro percorso deve chiamarsi in modo diverso».

CONSULENTI



«Le priorità sono tariffe, pubblicità e regole sulle società»

Tariffe, pubblicità e società multidisciplinari: sono questi, secondo Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (nella foto), i temi che oggi stanno a cuore alle professioni. E sono questi gli argomenti che per Calderone saranno affrontati nell'incontro con Alfano. «Un incontro rivolto alle professioni ordinarie che io rappresento come presidente del Cnp - dice Calderone - per fare il punto sulle esigenze dei singoli ordini visto che un quadro di riforma generale, con la conclusione dell'indagine conoscitiva avviata l'anno scorso, dovrebbe già essere stato tratteggiato».

ARCHITETTI



«La priorità? Al centro le tariffe minime negli appalti»

Un'accelerazione verso la riforma delle professioni. È questo, secondo Massimo Gallione (nella foto), presidente dei 14.000 architetti italiani, il senso dell'incontro con Alfano. «Entro quest'anno - afferma - mi aspetto il testo definitivo per rinnovare il sistema generale, ed entro la fine del 2011 le modifiche per le singole professioni. È importante - aggiunge - intervenire al più presto sulle tariffe minime, introdurle senza vincoli ha portato a ribassi medi del 50% negli appalti della Pa, a scapito della qualità e fuori da ogni logica commerciale. Proponiamo il sistema tedesco: tariffe minime con un premio per chi riesce a stare sotto quanto preventivato».

PERITI INDUSTRIALI



«La deontologia non va legata a un sistema di autogoverno»

Per Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali (nella foto), l'appuntamento con Alfano è l'occasione per «porre un freno ai danni causati dall'abolizione delle tariffe minime, soprattutto per chi lavora con gli appalti; fare chiarezza sui percorsi di formazione per le lauree triennali e pensare alla creazione di un nuovo ordine di tecnici laureati per l'ingegneria dove convogliare i dottori junior e i periti che negli ultimi ottant'anni si sono formati sul campo». Queste le richieste cui si aggiunge una domanda "fuori dal coro". «Bisogna rivedere la deontologia che non può restare in capo a un sistema di autogoverno».

Delibera in vigore da quest'anno. Solo l'aumento dell'integrativo al 4% scatta dal 2011

Per gli iscritti a Inarcassa pensioni più care da subito

ROMA

■ Aumento graduale del contributo soggettivo (fino al 14,5% nel 2013) e limiti più severi per la pensione di anzianità, ma anche nuovi ammortizzatori per ingegneri e architetti da finanziare con lo 0,5% annuo del contributo soggettivo. Sono alcune delle novità della riforma Inarcassa che, in seguito alla delibera del Comitato nazionale dei delegati, entra in vigore da quest'anno, con la sola eccezione dell'aumento del contributo integrativo dal 2 al 4%, che scatterà dal 1° gennaio 2011.

Il contributo soggettivo salirà di un punto, all'11,5%, dal 1° gennaio 2010, e continuerà ad aumentare sempre di un punto all'anno fino ad arrivare, a regime nel 2013, al 14,5 per cento. Sempre dal 2010

subirà un incremento anche il contributo minimo, che passerà a 1.400 euro dai 1.250 attuali, per arrivare a 1.800 nel 2013. Tra le altre misure, sempre a decorrere dal 2010, l'introduzione di soglie minime di reddito (6 mila euro) e volume di affari (10 mila euro) per convalidare al professionista l'anno di anzianità per il calcolo della pensione retributiva; al di sotto di queste soglie, per l'anno interessato varrà il contributivo. La riforma prevede inoltre l'allungamento del periodo di riferimento per il computo dei redditi sui quali calcolare la pensione. Per il 2010 la

quota di pensione verrà calcolata prendendo a base la media dei più elevati 20 redditi degli ultimi 25 anni, mentre a regime, nel 2014, saranno presi in considerazione i migliori 25 degli ultimi 30 redditi professionali. Dal 1° luglio 2010, inoltre, la pensione di anzianità sarà corrisposta a coloro che sommando età e contributi raggiungeranno quota 96, quota che arriverà a 98 nel 2013. All'importo delle anzianità sarà anche applicato un coefficiente di riduzione, che decresce fino ad annullarsi al compimento del 65esimo anno di età.

© EDITORIALE L'ESPRESSO